

# CLASSICA

All'Auditorio della Conciliazione il tormentato Schoenberg dei primi anni del secolo

30

VENEDI

# ROCK POP

Torna Luca Carboni: canzoni nuove e vecchi successi per due giorni al Teatro Olimpico

2

LUNEDI

# TEATRO

Con Alessandro Benvenuti alla riunione di Natale in casa Gori

3

MARTEDI

# ARTE

All'Accademia di S. Luca tavole di Clerici disegnate per l'Orlando Furioso

4

MERCOLEDI

# JAZZFOLK

Al Folkstudio antiche ballate francesi dalla voce di Veronique Chalot

5

GIOVEDI

ROMA IN

# ANTEPRIMA

dal 30 marzo al 5 aprile



Kenneth Branagh regista e protagonista di «Enrico V»: sotto, una scena del film

Esce oggi il film di Kenneth Branagh tratto dal dramma shakespeariano La storia di un re guerriero in bilico tra saggezza e brama di potere

# Io Enrico V, parola del nuovo Olivier

Chi dice che nessuno è profeta in patria? Kenneth Branagh, meno di trent'anni, allievo della prestigiosa Royal Academy of Dramatic Art e molte volte attore con la Royal Shakespeare Company, è da anni considerato, in Inghilterra, l'erede più degno di Laurence Olivier. Come il «maestro», anche Branagh ha scelto per il suo esordio dietro la macchina da presa Enrico V, eroe preferito di Shakespeare e ventiseienne sovrano d'Inghilterra alle prese con guerre, lotte politiche interne, drammatici contorcimenti morali.

Presentato nel corso dell'ultima edizione di «Europacinema», accolto in Europa da calorose accoglienze di critica e pubblico, l'«Enrico V» che Branagh dirige e interpreta approda anche da noi, al cinema Fiamma, fresco di un premio Oscar conquistato per i migliori costumi (tutto ai danni della nostra Gabriella Pescucci).

L'omaggio cinematografico al giovane re da parte di Laurence Olivier risale al 1944, ma

DARIO FORMISANO

il parere di Branagh è che i tempi fossero ormai maturi per una reinterpretazione del personaggio sul grande schermo. «Il gran numero di film tratti dall'Amleto - dice - dimostra che la gente vuole vedere più di una versione dei grandi drammi "popolari". Il dramma storico in cinque atti (prosa e versi) rappresentato sul palcoscenico, la prima volta, nel 1599, non è però, per Branagh, materiale da museo. Quel che gli interessava rappresentare erano «colori, materiali e stili che fanno parte del nostro mondo. Le scene madri, come l'assedio di Harfleur e la battaglia di Agincourt, avranno la grandiosità e la potenza drammatica di una grande opera elisabettiana. Vi si potrà trovare il contrasto tra i gretti politicanti inglesi e l'incubo della marcia verso Calais, l'angoscia del tradimento personale e l'inutilità della battaglia conclusiva. La descrizione dettagliata, in primo piano, restituirà il fascino delle vicende private e le dimensioni epiche della storia».

L'impronta che Branagh ha voluto dare al suo sovrano gallese è quella di un personaggio tormentato ma fermo nella sua potenza. Quel che conta è guidare alla vittoria gli uomini, governare il loro rapporto con la sconfitta possibile, contrastare la minore risolutezza del nemico francese. «Il risultato - ha ancora dichiarato Branagh - è stato che la mia performance è stata etichettata nei modi più diversi: alcuni hanno visto in Henry un pacifista, altri un criminale, altri un moderato».

Nella versione originale del film, il linguaggio rispetta fedelmente toni e accenti del Galles, della Scozia e dell'Irlanda cioè dei luoghi da cui provengono i soldati di Enrico V. La versione italiana, pur doppiata con molta cura, non ripete la ricchezza di quell'inglese deformato. Attori di teatro sono stati scelti per doppiare i vari Paul Scofield, Brian Blessed, Alec McCowen, Richard Briers, Ian Holm, interpreti del film. Solo a Branagh è stata riservata la voce di un doppiatore puro, Torino Accolla.



# PASSAPAROLA

Rappresentare a scuola.

Oggi (ore 16.30) e domani incontro-convegno sul teatro didattico presso la Biblioteca comunale di Fiano Romano. Prima giornata «Personaggi in cerca d'autore»/Gli insegnanti e i linguaggi alternativi (relazioni di Daniela Giagu e Rita McMillan); seconda giornata «Il gioco delle parti»/Gli operatori dei linguaggi alternativi (relazione di Caterina Romanazzo).

Bernardita Norese. L'artista cilena espone le sue opere, sotto il titolo «L'arte nell'America Latina», nelle sale di palazzo Valentini (Via Novembre 119a): da domani (inaugurazione ore 17.30) al 7 aprile, ore 10-13 e 16-19.

Gli Scapigliati. Il circolo culturale di via U. Biancamano 78 ospita fino all'8 aprile (dalle ore 21 in poi, chiuso il lunedì) «Immagini», mostra fotografica di Paolo Ferroni.

Giovanni Bertio in arte «Ligustro». La mostra organizzata dagli ex alunni del Liceo Virgilio si inaugura oggi, alle ore 17, presso la sede di via Giulia 44 (esposizione fino all'8 aprile ore 16-22).

La nuova specie. Seminario di «Naturalmente» nei locali di via Sisto IV n. 2. Domani, ore 16-18, Davide Montemurri parla di Sn Aurobindo e Merc, quindi proiezione video. Domenica ore 10 dibattito e nel pomeriggio proiezione del film «L'uomo dopo l'uomo». Si partecipa prenotando al n. 62.85.870.

Principe vagabondo. Testo di Claudia Frisone e Andrea Litta Modignani (ispirato al «Piccolo Principe» di Antoine de Saint Exupéry) per il saggio del laboratorio teatrale in programma domani e domenica (ore 18) presso il Teatro di via Speroni 13. L'iniziativa rientra nel progetto «Rebibbia: teatro-lavoro» dell'Associazione culturale Casal de' Pazzi.

Lena Bergstein. Mostra di incisioni dell'artista brasiliana da oggi (inaugurazione ore 18) alla Galleria «Club 50» di via Modena. Segue stage di tecniche sperimentali.

La pantera siamo noi. Video presentazione del libro curato da Marco Capitelletti; oggi, ore 18, nel giardino de «La chiave» di via Sora n. 18.

Sport e turismo nel futuro di Fiano. Oggi, ore 17.30, per iniziativa della Sezione Pci di Fiano Romano, dibattito presso la Biblioteca comunale. Intervengono Carella, Paladini, Luciani, Ferri, Buccione, Teglioni e Valenani.

Donna-poesia. Domani, ore 18, nelle sale del Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19), incontro con la poesia di Elsa De Giorgi.

Mission. Giovedì, ore 21, Tenda Strisce, via Colombo. Gruppo di supporto The Wonder Stuff, un quartetto inglese che si sta facendo strada dal quartiere del pop indipendente alla scena internazionale. Già molto avanti su questa strada sono i Mission, formati nell'86 dalla spaccatura di uno dei gruppi di punta del «dark», i Sisters of Mercy. Le personalità di Andrew Eldritch, cantante e leader della band, e del chitarrista Wayne Hussey, erano troppo forti per poter convivere a lungo insieme, così Hussey ha intrapreso questa nuova avventura chiamata Mission assieme a Craig Adams, Mick Brown e Simon Hinkler. Un'avventura che sa di nostalgia per l'hard rock dei primi anni settanta, rivisitata senza pudore e con qualche velleità romantica quale eredità del periodo dark. Ma sono riusciti a leggere in anticipo sui gusti del pubblico anglosassone ottenendo un successo crescente, dal primo lp, God's own medicine, a Children ed il nuovo Carved in sand. «Abbiamo suonato in 26 paesi diversi» dice Hussey «e tutte le volte ci siamo trovati benissimo, sia che ci fossero 500 persone o 5000. Adesso pensiamo che il mondo è pronto per i Mission».

Loop. Martedì, ore 21.30, Piper club, via Tagliamento 9. Gruppo di supporto dal fronte del «noise-pop» i toscani Saint Luka. L'aggressività e la violenza degli Stooges, la psichedelia ipnotica dei Can e della sperimentazione tedesca, le morbide perversioni urbane dei Velvet Underground, colano come in un brodo primordiale nella densa e magmatica musica dei Loop. È il nuovo misticismo decadente delle metropoli occidentali verso la fine del secolo: un flusso ininterrotto di chitarre elettriche acide e visionarie, di feedback contorto. Tra i Jesus & Mary Chain ed i Sonic Youth, i quattro Loop si stanno ritagliando anche loro uno spazio di «estasi elettrica» nelle classifiche indipendenti, scalate in fretta con l'album A Gilded Eternity: una dorata eternità.

Jazz Butcher. Mercoledì, ore 22, Uonna club, via Cassia 871. Ritornano i Jazz Butcher, una delle pop band più amabili ed eccentriche d'Inghilterra, con un nuovo album da far conoscere, intitolato Big Planet, Scary Planet. Ovvero «un grande pianeta, uno spaventoso pianeta», popolato da strane forme di vita e dalle melodie pungenti, dai ritmi saltellanti, dalle chitarre psichedeliche, bizzarre e bizzose, del quartetto guidato da Pat Fish. Cantante, chitarrista, sassofonista, laureato in filosofia ad Oxford e dotato di un certo senso dell'umorismo, Fish ama dire che la musica pop è come un negozio di giocattoli: «Non ci sono regole da seguire, puoi girare e divertirti con tutto ciò che trovi. Naturalmente a volte qualcosa si rompe...».

Elio e le Storie Tese. Lunedì, ore 22, Euritmia club, Parco del Turismo. Ingresso 20.000 lire. Nei giorni del Festival di Sanremo, non molto lontano dal palco dove sfilavano i «big» e i loro malcapitati ospiti stranieri, una banda di pop demenziale italiano si esibiva in un teatro rifacendo il verso proprio alle canzoni del Festival, con una buona dose di imbecillità e cattiveria in più, ed anche qualche accento

# ROCK POP

ALBA SOLARO

Luca Carboni, vite silenziose e voglie di tenerezza



Luca Carboni in concerto lunedì e martedì all'Olimpico; sotto Wayne Hussey del gruppo «Mission»

È il pulcino della scuola bolognese-emiliana, allevato all'ombra di Lucio Dalla e Vasco Rossi; e non tanto per ragioni anagrafiche, perché l'adolescenza è ormai lontana, quanto per quella tenerezza che Luca Carboni vuole e riesce ad ispirare. Quel tanto di infantile, sereno, stupefatto, che passa dalla sua immagine un po' trasandata, jeans vecchi e barba di qualche giorno, alla voce roca, alle parole, e che sembra riuscire a costruire un canale privilegiato di comunicazione fra lui e il suo giovanissimo pubblico. A Carboni di sicuro non manca l'abilità a trovare le parole più immediate, quelle che suonano naturali, prese dai discorsi di tutti i giorni, senza scendere nella banalità. Non ha difficoltà a scrivere canzoni per le Persone silenziose, quelle che vivono vite normali e non finiscono mai sui giornali, per loro fortuna. «È solo un disco che gira in una stanza» canta «due casse che sbatton sulla libreria, è solo un disco che gira e

non è neanche in classifica». Intanto lui in classifica c'è finito, dritto ai primi posti, con il suo secondo disco, Persone silenziose, per l'appunto. Lo spettacolo che presenta lunedì e martedì alle 21 al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, sarà diviso in due parti: nella prima verranno presentate tutte le canzoni nuove, nella seconda silenzieranno i suoi vecchi successi come Sarà un uomo, Silvia lo sai, Vieni a vivere con me.

# CLASSICA

GERASMO VALENTE

Un altro pianeta vive nel canto d'un «Quartetto» di Schoenberg



Arnold Schoenberg in un ritratto di Egon Schiele

Ci viene incontro stasera (Auditorio della Conciliazione) il tormentato Schoenberg dei primi anni del secolo: il musicista nuovo, ancora sospeso tra le strutture dell'Ottocento e i fermenti di un altro suono. L'impianto tonale va in frantumi, ma la costruzione del sistema dodecafonico è ancora lontano. È sempre pieno di fascino quel momento magico in cui la notte si tramuta nel giorno, il senso della fine in quello d'un inizio vitale. Questo clima si addensa in una tra le più avvincenti composizioni di Schoenberg: il «Quartetto» n. 2, op. 10, al quale, nel terzo e quarto movimento, Schoenberg, in un audace e fantastico impeto creativo, aggiunge l'intervento del canto. Un soprano canta due poesie di Stefan George, che Schoenberg sceglie dalla raccolta appena pubblicata (1907), «Il settimo anello». Il «Quartetto» fu compiuto nel 1908. La prima poesia si svolge come invocazione alla divinità per andare avanti nella vita;

la seconda sospinge i suoni nell'aderenza ai nuovi fermenti. È la poesia che incomincia col verso: «Io sento ora l'ana di un pianeta diverso...». Un particolare momento nella vita di Schoenberg. Ha conosciuto il giovane pittore Richard Gerstl che risvegliò in lui interessi per la pittura e accende nella moglie un fuoco amoroso, dal quale, nello stesso anno del «Quartetto» (1908), può anche essere derivato il suicidio di Gerstl, a venticinque anni.



maschilista di troppo. Sono Elio e le Storie Tese, che sulle parodie delle canzoni di Minghi e Mietta ed altre, hanno costruito un irresistibile album ed uno spettacolo stile cabaret che ora vengono a presentare.

Denovo. Martedì, ore 22, Euritmia, Parco del Turismo. Ingresso 20.000 lire. I catanesi Denovo erano partiti col piede giusto circa sette anni fa, indicati assieme a Litfiba e Diaframma come uno dei gruppi di punta del «nuovo rock italiano» cantato in italiano. Li distingueva una brillante mistura di influenze beatlesiane e sonorità italiane. Poi però si sono persi per strada. Ci riprovano adesso con Venuti dalle Madonie a cercar carbone, il loro ultimo album prodotto dal contrabbasso Franco Battiato.

Philip Aaberg. Martedì, ore 22, Saint Louis Music City Club, via del Cardello 13a. Ultimo appuntamento con la rassegna dedicata alla new age e all'etichetta Windham Hill. È di scena Philip Aaberg, compositore ed eccellente tastierista che ha lavorato a fianco di artisti come Peter Gabriel, John Hiatt, i Doobie Brothers.

Forte Prenestino. Domani sera al centro sociale di via Delpino concerto degli Y (Usa) e dei Taksindu di Roma.

Schoenberg ma con Stravinskij. Il suddetto «Quartetto» di Schoenberg è precedente, alle 21 stasera, dalla «suite» del balletto di Stravinskij, «Apollon Musagète». Suona l'Orchestra da camera di Stoccolma, diretta da Elsa Pekka Salonen. Canta (in Schoenberg) il soprano Iwa Sorensen.

Bacchetta ad Accardo. Salvatore Accardo accompagna con l'orchestra, domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30), la pianista portoghese Maria Joara Pires nel famoso «Concerto» di Schumann, che Piero Rattalino illustrerà, domenica (11.30), nello stesso Auditorio della Conciliazione. Il turno domenicale (17.30) viene trasmesso in diretta da Radiofre. Il programma comprende anche la «Sinfonia» op. 88 di Dvorák (ex quarta).

Una tromba all'Italcable. L'acustica del Sisti-na sarà perforata, domenica (10.30), dalla tromba di Maurice André, ospite dei Concerti Italcable. In programma, musiche di Bellini e Torelli, trascritte per tromba, sostenute dai Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonelli.

Mandolini alla Sapienza. Mandolini, mandole, mandolince, chitarre e contrabbasso: tutto una particolare orchestra, diretta da Carlo Jannitti, suona lunedì

alla Sapienza (Aula Magna), presentata dal Dopolavoro dell'Università. Alle 18.

Al teatro Olimpico. Due illustri concertisti, Dimitri Sitkovestky (violino) e Gerard Oppitz (pianoforte) suonano insieme, per l'Accademia filarmonica (mercoledì alle 21), preziose musiche di Schumann, Strauss, Janacek e Schubert.

Tango soprattutto. La scuola popolare «Victor Jara» dà concerto, domani alle 21, in via Federico Borromeo 75. Il cantante argentino Dante Gervasi e il pianista Roberto Marni dopo «arie» di Verdi, Mozart e Puccini, passeranno generosamente ai tanghi di Piazzolla, con la partecipazione dell'Ensemble Vocal della scuola stessa.

Musica Viva Club. Con un concerto di Angelo Persichilli, prestigioso flautista, si è inaugurata una serie di manifestazioni «ad hoc», presso il Teatro di Documenti (sottoterra, in via Zagaglia 42, Piramide). Martedì, alle 21, il clarinetista Gaetano Russo sgomitolerà i fili sonori di Messiaen, Boulez, Berio, Donatoni e Cardì.

Gregoratti all'Amor. L'Associazione Musicale Otorino Respighi (Amor) presenta nella sede dei suoi concerti (Istituto Pontificio in

piazza Sant'Agostino), domenica alle 20.30 il pianista Riccardo Gregoratti. In programma, pagine di Bach, Beethoven («Appassionata»), Liszt (tre Parafraze) e Chopin. In omaggio alla memoria di un valoroso organista e compositore, Gregoratti completa il concerto con la «Danza nuda» (1945) di Luigi Bartocci.

Prospettive Musicali. È dedicato a Haendel il concerto inaugurale dell'International Chamber Ensemble, diretto da Francesco Carotenuto. Lunedì alle 21, Sala Umberto.

Castel Sant'Angelo. Con le quattro mani di Federico e Lucia Lazzari, la stagione di Castel S. Angelo farà ascoltare, domani (17.30), musiche di Clementi, Schubert, Barber e Proccacci.

«Tempietto» inglese. Domenica alle 18 (Sala Baldini), il «Tempietto» presenta musiche inglesi per chitarra (Antonella Coli), per flauto (Edda Silvestri) e arpa (Marisa Curasi).

Carmina Burana. L'Istituto universitaria ospita, domani al S. Leone Magno (17.30), un complesso inglese, diretto da Philipp Klett, che esegue quindici originali «Carmina Burana» (Carl Orff non c'entra), recentemente ritrovati.